

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Viote, resort volgare e vergognoso

C'è di che preoccuparsi, e di più, riguardo allo «sviluppo sostenibile» programmato alle ex Caserme delle Viote. Quel Centro di ecologia alpina ... si capisce il perché era meglio lasciarlo marcire.

Qualcuno, che potrebbe essere diversamente critico o contrario, ne parla come se fosse già fatto ... «sarà». Su queste colate di cemento, ancora sfregi che servono solo alle cordate delle porte aperte in Provincia (largo ai capitali stranieri!), rare voci critiche, eppure ci sarebbero ragioni e presupposti per mobilitare qualche migliaio di trentini. Non è questione di nostalgia, ma la montagna del Bondone non può essere lasciata andare così. Spero che almeno la Sat dica qualcosa di forte e chiaro. Se qualcuno volesse cominciare a parlarne per costituire un gruppo di lavoro e sensibilizzazione, scriva.

Adriano Rizzoli



FRANCO
DE BATTAGLIA

sentieri
2014

La Sat si è occupata delle Viote e del Bondone fin dagli inizi del secolo. Mentre gli Austriaci costruivano le caserme, la Sat faceva i suoi rifugi dove i contadini di Sopramonte, Garniga e Lagolo si incontravano per la fienagione. Poi sarebbero venuti gli escursionisti, gli sciatori, il turismo sociale della Sosat. L'unico errore della Sat è stato di ritenere, con gli anni, che quei rifugi (Candriai, Viote ...) fossero troppo «facili» e di cederli al Comune, alla Provincia. Si credeva allora nelle istituzioni. Li avesse tenuti la Sat il destino del Bondone sarebbe stato diverso. Invece, in mano pubblica, l'accanimento immobiliare e paesaggistico continua. Dopo l'ignobile stradone Vason-Viote, dopo la placca d'asfalto del parcheggio da centro commerciale sui pascoli, ora il silenzio cala sul destino della Caserme asburgiche, che sembra un «copia-incolla» dell'operazione che si voleva promuovere alle vecchie carceri, accanto al Tribunale. I «rendering» con le facciate di vetro a 1.600 metri fanno rabbrivire. La Sat - riteniamo - farà la sua parte, ma il problema delle Viote (e Caserme) non è «satino», ambientale, alpino, è innanzitutto urbanistico, economico, politico, di identità e prospettiva turistica, di vocazione di un territorio. Ed è per questo che il progetto di costruire un «Resort di lusso e mega Spa alle Viote» presentato da Patrimonio del

Trentino Spa alla fiera immobiliare di Monaco (l'Adige, 11 ottobre), con la previsione di raddoppiare il volume delle attuali caserme asburgiche, facendone un complesso da 35 milioni di euro e un centro wellness (per Vip? Come il fallimentare quartiere delle Albere?) è non solo sconcertante e volgare, ma micidiale. Conferma, infatti, che dai tonfi che le recenti manie di grandezza hanno provocato, il Trentino non ha imparato nulla. La «spending review» autonomistica, i tagli alle iniziative che funzionano (i musei che richiamano turisti anche quando le località famose fanno cilecca, la cultura, la sanità) non servono, infatti, a diventare più sobri, ma a rientrare dall'indebitamento folle (perché non previsto, più volte denunciato) di questi anni. Un milione di passivo quest'anno (due l'anno scorso) per la Pinzolo-Campiglio, decine di milioni di esposizione a Folgaria (quanti inutili ammonimenti), le Albere vuote, per non dire la protonterapia e il Not progettato e bocciato. Per fortuna, perché ancora non si sa che destino dare all'area su cui sorge l'attuale ospedale, che andrà inevitabilmente ad aggiungersi alla «Trento dei rottami» che è ormai la vera città «in espansione». Ecco, infatti, l'ex S. Chiara vuoto, occupato e sfregiato, il palazzo delle Albere, restaurato e riabbandonato, le scuderie madruzziane diroccate, l'Italcementi ... per non dire Sloi e Carbochimica. E il Bondone, naturalmente: il Panorama di Sardegna, il Centro Degasperi di Candriai, Vaneze di cui nessuno più parla, Vason. Non è la Sat che dovrebbe insorgere, ma i responsabili economici del Trentino, la Camera di commercio, le banche. Il Trentino è stato messo in ginocchio, turisticamente e a livello di sistema bancario, da una bolla immobiliare uscita di controllo, il Bondone ha fallito il suo ennesimo rilancio per essere stato appaltato agli immobiliari, per la stessa ragione c'è stato il tracollo di Folgarida-Marilleva, eppure si continua. «Errare humanum - si diceva - perseverare diabolicum». Ma qui si va oltre, sembra un metodo scientifico ben collaudato. A qualcuno gioverà. Perché poi il Resort - cattedrale nel deserto - richiederà collegamenti, impianti ... che vergogna.

fdebattaglia@katamail.com